

## Ecco alcuni simboli tra i più comuni:

La sigla **JHS** o **Trigramma** (in alfabeto greco  $\text{ΙΗΣ}$ ) compare per la prima volta nel III secolo fra le abbreviazioni utilizzate nei manoscritti greci del Nuovo Testamento, abbreviazioni chiamate oggi Nomina sacra. Essa indica l'abbreviazione del nome  $\text{ΙΗΣΟΥΣ}$  (cioè "Iesous", Gesù, in lingua greca antica e caratteri maiuscoli).

La sigma (la esse), che nell'originale greco era scritta nella forma di sigma lunata, molto simile a una "C", da cui le varianti tardo-antiche: IHC oppure JHC, nell'alfabeto latino divenne una S a tutti gli effetti e la H che in greco è una eta (cioè una E) fu scambiata per acca per cui nel Medio Evo il simbolo fu riportato con un significato differente: JESUS HOMINUM SALVATOR (Gesù Salvatore degli uomini).

Nel corso dei secoli il simbolo fu arricchito dai copisti con segni e tratti artistici fino ad intrecciare le lettere tra di loro e divenendo più un disegno grafico che un simbolo di qualcosa. Quando si cercò di mettere ordine e chiarezza, intorno al XVI secolo, il tratto superiore che indica in greco che si tratta di una abbreviazione, si combinò con un tratto verticale così da formare una croce o un trifoglio.

E' così che la troviamo rappresentata un po' dappertutto: su affreschi, quadri d'altare, miniature, chiavi di volta, paramenti sacri. A volte è rappresentato al centro di un sole raggiante, come sigillo di alcune antiche città, intendendo che l'irraggiamento del cristianesimo è il cemento ideale per ogni società.



**Ichthýs**: Il simbolo che stilizza un pesce usato dai primi cristiani.

Il termine ichthýs è la traslitterazione in caratteri latini della parola in greco antico  $\text{ἰχθύς}$ , "pesce", ed è un simbolo religioso del Cristianesimo perché è l'acronimo delle parole:

Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ  
(Iesùs CHristòs THEù HYiòs Sotèr)  
Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore

Si definisce ichthýs il simbolo di un pesce stilizzato, formato da due curve che partono da uno stesso punto, a sinistra (la "testa"), e che si incrociano quindi sulla destra (la "coda").

La simbologia cristiana dei tempi delle Persecuzione dei cristiani nell'impero romano (I-IV secolo) è molto ricca. A causa della diffidenza di cui erano oggetto da parte delle autorità Imperiali, i seguaci di Gesù sentirono l'esigenza di inventare nuovi sistemi di riconoscimento che sancissero la loro appartenenza alla comunità senza destare sospetti tra i pagani. Veniva presumibilmente adoperato come segno di riconoscimento: quando un cristiano incontrava uno



sconosciuto di cui aveva bisogno di conoscere la lealtà, tracciava nella sabbia uno degli archi che compongono l'ichthys. Se l'altro completava il segno, i due individui si riconoscevano come seguaci di Cristo e sapevano di potersi fidare l'uno dell'altro.



il Chi Rho è per antonomasia il monogramma di Cristo (nome abbreviato talora in chrismon o crismon). Esso è un monogramma costituito essenzialmente dalla sovrapposizione delle prime due lettere del nome greco di Cristo, X (equivalente a "ch" nell'alfabeto latino) e P (che indica il suono "r"). Alcune altre lettere e simboli sono spesso aggiunti.

**INRI**: è il **Titulus crucis**, un acronimo ottenuto dalla frase latina Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum, che significa: Gesù di Nazaret, re dei giudei. Secondo i Vangeli la scritta fu voluta da Pilato e posta sopra la croce di Gesù crocifisso.

**ICXC**: è un acronimo ottenuto dalla prima ed ultima lettera delle due parole Gesù e Cristo, scritte secondo l'alfabeto greco (IHΣΟΥC XPIΣΤΟC). Si noti che la lettera finale sigma (esse) viene scritta nella forma lunata che ricorda la lettera latina C). Compare molto spesso sulle icone ortodosse, dove il monogramma può essere diviso: "IC" nella parte sinistra dell'immagine e "XC" nella parte destra.



**La Colomba**: Fin quasi dagli albori del Cristianesimo la colomba, animale dalla natura dolce e mite, è stato un simbolo di purezza e innocenza, che ha poi rappresentato l'intervento divino in alcuni episodi. Come simbolo di mitezza è usata in vari episodi biblici. Per gli ebrei Giona (Yohnàh, "colombo") era ed è un nome maschile comune. Nel Can tico dei Cantici, "Mia colomba" è un appellativo affettuoso rivolto alla Sulamita dal pastore innamorato e gli occhi dolci di una ragazza sono paragonati a occhi di colomba.

Come simbolo di volontà divina è pure citata in alcuni passi della Bibbia. Nella Genesi (8, 11) è una colomba a portare a Noè il rametto d'ulivo che annuncia la fine del Diluvio universale e l'inizio della salvezza e di una nuova era di pace tra Dio e gli uomini. In Matteo 3,16 la colomba viene vista scendere dal cielo da Giovanni Battista durante il Battesimo di Cristo. Per questo inizialmente l'animale venne associato al battesimo (come in Tertulliano o in rappresentazioni artistiche del IV secolo).

Nei codici miniati del V e VI secolo la colomba si era però già slegata dal significato unicamente legato al battesimo, per assumere il ruolo di simbolo dello Spirito Santo, in episodi come l'Annunciazione o le raffigurazioni della Trinità.



**La croce cristiana:** è il simbolo cristiano più diffuso, riconosciuto in tutto il mondo. È una rappresentazione stilizzata dello strumento usato dai romani per la tortura e l'esecuzione capitale tramite crocifissione, il supplizio che secondo i vangeli e la tradizione cristiana è stato inflitto a Gesù Cristo. Tuttavia si tratta di una forma simbolica molto antica, un archetipo che prima del cristianesimo aveva già assunto un significato universale: rappresenta l'unione del cielo con la terra, della dimensione orizzontale con quella verticale, congiunge i quattro punti cardinali ed è usata per misurare e organizzare le piante degli edifici e delle città. Con il cristianesimo assume significati nuovi e complessi come il ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù; e come un monito dell'invito evangelico ad imitare Gesù in tutto e per tutto, accettando pazientemente anche la sofferenza.



**Alfa e Omega:** sono la prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, indicano che Cristo è l'inizio e la fine di tutto secondo la citazione dell'Apocalisse.



L'Agnello: È l'immagine del Cristo. Simbolo di dolcezza, di semplicità, di innocenza, di purezza e di obbedienza, per il suo comportamento e per il suo colore bianco, l'agnello in ogni tempo è stato considerato l'animale sacrificale per eccellenza.

Dopo la profezia di Isaia, «Dio ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Lo si maltratta, e lui patisce e non apre bocca, simile all'agnello condotto al macello», Giovanni il Battista dirà di Gesù che gli veniva incontro nella valle del Giordano: «Ecco l'agnello di Dio: ecco Colui che toglie i peccati del mondo».

Il venerdì santo Gesù, come vittima espiatoria, prende su di sé i peccati dell'umanità ed assume il senso del sacrificio dell'agnello preparato per la pasqua ebraica e il ruolo salvifico del sangue con cui gli ebrei avevano contrassegnato le loro porte prima dello sterminio. Per questo suo patire, le più antiche immagini ce lo mostrano coricato e non in piedi. Il simbolo però, rimanda anche al Cristo resuscitato e glorificato, come si legge più volte nell'Apocalisse. In questo caso, la docile bestia si afferma non solo come il Purificatore del mondo, ma anche come il dominatore, e l'iconografia medievale ce la presenta con una croce che le trapassa il corpo da parte a parte e verso la quale la sua testa si rivolge con la bocca semiaperta ad invitare con le parole del Signore: «Venite a me che sono dolce e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime».

Per evitare confusione di culti e di credenze che avrebbero potuto sorgere per analogie di simboli (nel culto di Dioniso i fedeli sacrificavano un agnello per indurre il dio a tornare dagli inferi), il Concilio di

Costantinopoli del 692 impose che l'arte cristiana rappresentasse il Cristo in Croce, non più sotto la forma dell'agnello affiancato dal sole e dalla luna, ma in forma umana.



**Ancora:** La forma antica dell'ancora cristiana è quella delle prime ancore marine con due bracci che si incrociavano, a volte con un anello alla sommità dove si passava la corda. Ma proprio per la sua forma caratteristica, divenne ben presto un modo alternativo per rappresentare la croce cristiana, specialmente in quel periodo in cui era pericoloso rivelare la propria appartenenza religiosa. Così bastò aggiungere una barra a metà asta divenendo di fatto una croce velata.

Per i primi tre secoli la troviamo raffigurata seppessimo sulle tombe e sugli epitaffi, ma dopo Costantino sparì quasi del tutto sostituita apertamente dalla croce. Nel Rinascimento prima e nell'Umanesimo dopo, riappare con significato diverso e divenendo simbolo della seconda virtù teologale: la speranza cristiana. Secondo san Paolo l'ancora a cui affidarsi è Cristo.



**Fenice:** La Fenice, o Araba Fenice, nasce come un uccello molto variopinto che aveva piume rosse sul corpo, il collo dorato e nella coda si riconosceva anche l'azzurro, così come in una delle due piume che ornavano il capo. Aveva zampe lunghe e un becco affusolato, una sagoma molto simile a quella dell'airone, anche se i romani la affiancarono al fagiano dorato e nella bibbia si associa all'ibis o al pavone. Il suo culto nasce in Egitto e ad esso venivano attribuiti importanti significati che la rendevano un uccello di buon auspicio e dal grande significato spirituale.

La Fenice venne associata al dio del sole Ra, divenendone l'emblema, tanto che il Bennu (il nome iniziale che poi in Grecia mutò in Fenice) divenne il gero glifico con cui si rappresentava la divinità del sole. A differenza di quanto possa far immaginare il nome, secondo le leggende la Fenice è unicamente maschio. Celebre per essere **l'uccello che risorge dalle proprie ceneri, divenne per questo simbolo della resurrezione di Cristo.**

La leggenda narra che quando la fenice si sentiva prossima alla morte, raccoglieva erbe aromatiche quali sandalo, mirto, mirra, cannella e si costruiva un grande nido a forma di uovo e qui si lasciava morire arsa dalle sue stesse fiamme. Dalle sue ceneri nasceva un uovo che il sole faceva nascere e schiudere in tre giorni dando vita ad una nuova Fenice che volava via subito.



**Palma:** L'antica simbologia della palma del martirio e, in generale, la palma intesa come simbolo del Cristianesimo, si collega all'Oriente, cioè alla terra dove maggiormente si trova questo albero slanciato e vigoroso con possenti pennacchi di foglie disposti a raggio come quelli del sole. Il legame con il martirio è dovuto al fatto che nell'iconografia cristiana ai martiri la palma era spesso associata.

Il suo significato è quello della vittoria, dell'ascesa, della rinascita e dell'immortalità. Si collega anche alla fenice e ha la funzione di albero della vita. Questo simbolo già, presente fin dall'epoca paleocristiana è legata a un passo dei Salmi, dove si dice che

come fiorirà la palma così farà il giusto: la palma infatti produce un'infiorescenza quando sembra ormai morta, così come i martiri hanno la loro ricompensa in paradiso.

Nella domenica detta appunto delle Palme la simbologia rimanda all'entrata trionfale di Gesù Cristo in Gerusalemme (Vangeli, Giovanni 12,13) prefigurando in anticipo la Resurrezione dopo la morte.

Uguualmente, la palma ha lo stesso valore di simbolo della resurrezione dei martiri (Apocalisse 7, 9).



**Pavone:** simbolo della resurrezione e della vita eterna.

La sua celebrità risale al mondo classico ed era tale da farlo comparire persino in alcune monete dell'antica Grecia. Per i Greci rappresentava infatti lo splendore del firmamento ed era inoltre legato ad Era, la madre di tutti gli dei.

Per la sua bellezza è stato raffigurato in molti preziosi mosaici rinvenuti nelle dimore dei patrizi romani, per i quali simboleggiava l'incorruttibilità.

Si riteneva che sue carni, in particolari condizioni, non sarebbero mai andate in putrefazione. Per questo era considerato anche come un simbolo di immortalità.

La straordinarietà di questo uccello non finiva qui. Il fatto che nella stagione invernale perdesse le piume e ne acquistasse di nuove ed addirittura più belle a primavera, fece sì che il mondo cristiano dei primi secoli lo adottasse come **simbolo di resurrezione**. Questa è la ragione per cui le sue raffigurazioni sono state ritrovate numerose nelle catacombe di Roma.

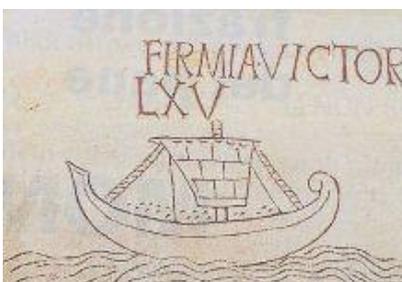


**Il pellicano:** simboleggia Cristo che dona il proprio corpo come cibo e il proprio sangue come bevanda durante l'ultima cena. La ragione è legata ad una antica leggenda secondo la quale **questo uccello nutriva i suoi piccoli con la propria carne ed il proprio sangue**.

In effetti è curioso come questo uccello marino trattiene il cibo pescato in una sacca che ha sotto il becco e giunto al nido nutre i piccoli con esso curvando il becco verso il petto per estrarne i pesciolini. Gli antichi, erroneamente,

pensarono che l'animale si lacerasse le carni per farne uscire il sangue con cui nutrire i piccoli pellicani affamati. Per questo, il pellicano è divenuto, durante il Medio Evo, il simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli e ne ha fatto l'allegoria del supremo sacrificio di Cristo, salito sulla Croce e trafitto al costato da cui sgorgarono il sangue e l'acqua, fonte di vita per la salvezza degli uomini.

Ecco perché esso compare spesso scolpito in molti altari e ricamato o dipinto nelle casule dei sacerdoti ancora oggi.



La nave: Il simbolo della nave come mezzo di salvezza affonda le sue radici già nell'Antico Testamento, nell'archetipo dell'arca di Noè, mezzo di salvezza per il resto di Israele rappresentato dal patriarca e dalla sua famiglia.

Il passaggio di senso e di significato al Nuovo Testamento, con Cristo che placa le acque tempestose del mare di Galilea, e poi alla Chiesa tra le tempeste delle persecuzioni dei primi secoli è abbastanza immediato. Va subito notato che inizialmente la nave è l'oggetto della salvezza: una salvezza che viene dall'Alto, tramite l'intervento miracoloso di Gesù, che la conduce al porto sicuro del Regno messianico. Successivamente essa stessa diventerà mezzo di salvezza per coloro che vi salgono a bordo con chiaro riferimento alla Chiesa e con tutte le conseguenze del caso: "fuori dalla Chiesa nessuna salvezza". In ogni caso la rappresentazione pittorica della nave, presente in molti monumenti funerari come segno della speranza di eternità, prevede quasi sempre la presenza della croce, ora stilizzata sulla vela, ora rappresentata con l'incrocio dell'albero maestro, per l'importanza che questa aveva nella simbologia cristiana primitiva.

Saverio Schirò



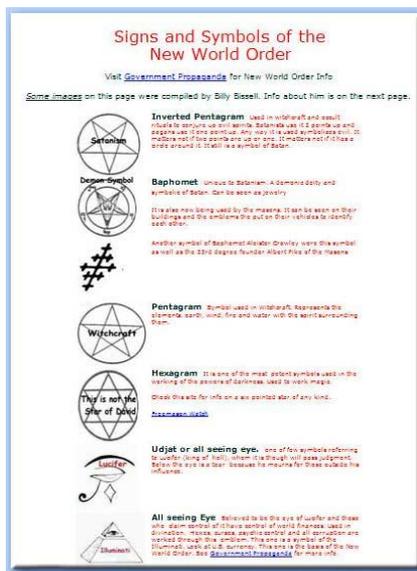
## Discernimento e simboli dell'Occulto

di PAOLO BARONI

### Premessa

Lo studio dei simboli è una delle scienze più interessanti, ma al tempo stesso anche una delle più impegnative per chi voglia affrontare seriamente questa tematica. I simboli, soprattutto quelli più universali (come la croce, il cerchio, la stella, ecc...), sono vecchi quanto l'uomo stesso, e il loro significato - diverso a seconda delle epoche e dei popoli che li hanno utilizzati - risale alla notte dei tempi. Per questa ragione, in questi ultimi decenni, diversi ricercatori, che hanno consacrato tutta la loro vita allo studio e alla conoscenza del simbolismo, hanno scritto a questo riguardo opere enciclopediche la cui consultazione è indispensabile per la comprensione di questi segni. Si deve quindi dedurre che ogni simbolo - anche quelli usati nel mondo dell'occulto - dev'essere oggetto di una scrupolosa opera di discernimento che ne permetta la decrittazione senza cadere in errori grossolani frutto per lo più di superficialità, di ignoranza o di giudizi affrettati.

### Dilettanti allo sbaraglio



In questi ultimi anni, per fronteggiare un occultismo sempre più invadente, c'è stata una fioritura di siti *internet* finalizzati ad una messa in guardia nei confronti dei pericoli derivanti dalle pratiche esoteriche. Si va dai siti che smascherano i veri scopi perseguiti dalle varie organizzazioni che vorrebbero instaurare un **Nuovo Ordine Mondiale** (Massoneria, Illuminati, circoli mondialisti, ecc...), a quelli che si limitano a ad una critica basilare dell'occulto in tutte le sue forme (neostregoneria, neopaganesimo, *New Age*, satanismo, magia cerimoniale, ecc...). Altri spazi *web* sono stati interamente consacrati all'analisi dei vari simboli che appaiono nei più disparati ambienti (musicale, cinematografico, commerciale, ecc...). A questo scopo vengono presentate diverse liste grafiche di fregi che a fianco di ogni simbolo ne riportano una breve descrizione. Si tratta per lo più di raccolte estratte da libri il cui scopo è quello di dare al lettore un'infarinatura sull'argomento, senza pretese di approfondimento o di esaustività. Purtroppo, **questa mancanza di scientificità è spesso degenerata in una forma ancora più povera in cui ci si limita a mostrare un dato simbolo - senza spiegarne in maniera adeguata l'origine**, la storia e il significato - e a mostrare in un secondo tempo

come questo stesso simbolo appaia in diverse situazioni contingenti. Lo stesso si fa con presunte posizioni massoniche o sataniche delle mani, delle braccia o del corpo di un dato personaggio, posizioni che

dovrebbero provare in maniera certa la sua appartenenza al mondo dell'occulto. Anche in questo caso, si percepisce un'approssimazione e una scarsa profondità di giudizio che finiscono per invalidare tutto l'impianto accusatorio. È vero che i rituali massonici prevedono nell'avanzamento vari Gradi posizioni delle mani o del corpo che sottintendono un significato tutto particolare, ma in molti casi si tratta di posizioni che qualunque persona potrebbe assumere in maniera del tutto casuale, e quindi - tranne che in certi casi evidenti - insistendo su queste posizioni si rischia di cadere nell'assurdo o nella forzatura. In un altro [articolo](#) abbiamo già denunciato il pericolo rappresentato da un certo tipo complottismo che abbiamo definito «di serie B», che mescola in ordine sparso fatti reali a falsità o a esagerazioni, e che finisce inevitabilmente per screditare tutta l'opera di chi da anni studia con rigore scientifico queste tematiche.

### Fattori di cui non si può non tenere conto

Se da una lato non è possibile pretendere che ogni lettore debba per forza diventare un esperto in simbologia, dall'altro esistono certi criteri elementari o conoscenze di cui bisogna tener conto che possono aiutarci a discernere il valore di determinate argomentazioni. Vediamoli in successione:

#### - **Nascita recente dell'occultismo moderno**

Il primo presupposto importante è costituito dalla datazione dell'occultismo contemporaneo. Anche se la magia è antica quanto l'uomo, **l'occulto che oggi è sotto i nostri occhi è di origine relativamente recente**. La prima associazione ad usare in maniera intensiva il simbolismo per spiegare agli adepti la sua filosofia è senza dubbio la **Massoneria**, la quale - non dimentichiamolo - **è stata ufficialmente fondata a Londra nel 1717**. All'inizio, furono creati solamente i rituali dei primi tre Gradi: Apprendista, Compagno e Maestro. Successivamente, con la creazione di nuovi Gradi (fino al 33°, nel Rito Scozzese Antico e Accettato), i suoi simboli più famosi (l'Occhio Onniveggente iscritto nel Triangolo, la Squadra e il Compasso, il Sole e la Luna, ecc...) hanno iniziato a comparire più estesamente sulle pareti della Loggia, sui grembiuli degli iniziati, e così via. Ma questi fregi era appannaggio unicamente dell'adepto, il quale era tenuto al silenzio con i profani sotto pena di giuramento e minacce di morte. Verso la fine dell'Ottocento (e precisamente nel 1888), la Massoneria favorì attivamente la nascita di Logge esterne affiliate che praticavano la magia cerimoniale, la più famosa delle quali è certamente quella dell'**Alba Dorata (Hermetic Order of the Golden Dawn)**. In questa congrega, nel **1898** venne iniziato il famoso mago nero e massone di alto Grado **Aleister Crowley** (1875-1947), che dopo la rottura con i capi di questa setta creò dapprima un proprio Ordine (l'**Astrum Argentum - A\A**), e in seguito (nel 1910) confluì nell'**Ordo Templi Orientis (O.T.O.)**. Dopo la morte di Crowley, i suoi insegnamenti vennero ripresi negli Stati Uniti da alcuni suoi discepoli che crearono diverse Logge in California. Uno dei frequentatori di questi ambienti era **Anton Szandor LaVey** (1930-1997), che nel **1966** creò la **Church of Satan** («Chiesa di Satana»), la quale, nonostante i numerosi scismi, è sopravvissuta fino ai nostri giorni. Buona parte dei simboli o dei segni esibiti dal satanismo moderno (il **Baphomet**, il segno delle corna, ecc...) proviene dall'organizzazione creata **negli anni Sessanta** da Lavey. Nel **1954**, **Gerald Gardner** (1884-1964), un altro membro dell'**Ordo Templi Orientis**, diede alle stampe alcuni libri sulla neostregoneria (la **Wicca**), e solo nel **1960** nacquero per sua iniziativa i primi *coven* in cui si praticava l'«antica religione della natura». Per farla breve, l'uso di questi simboli può essere collocato in un'epoca che va dalla fine dell'Ottocento alla seconda metà degli anni Sessanta. Ne consegue che **l'assurda pretesa dei vari occultisti di essere gli eredi di un'antica tradizione magica che sarebbe segretamente sopravvissuta dall'avvento del cristianesimo fino ai nostri tempi è una favola bella e buona!** Come dimostreremo tra breve, questa constatazione è di fondamentale importanza per la comprensione di molti simboli.



#### - **L'importanza del contesto**

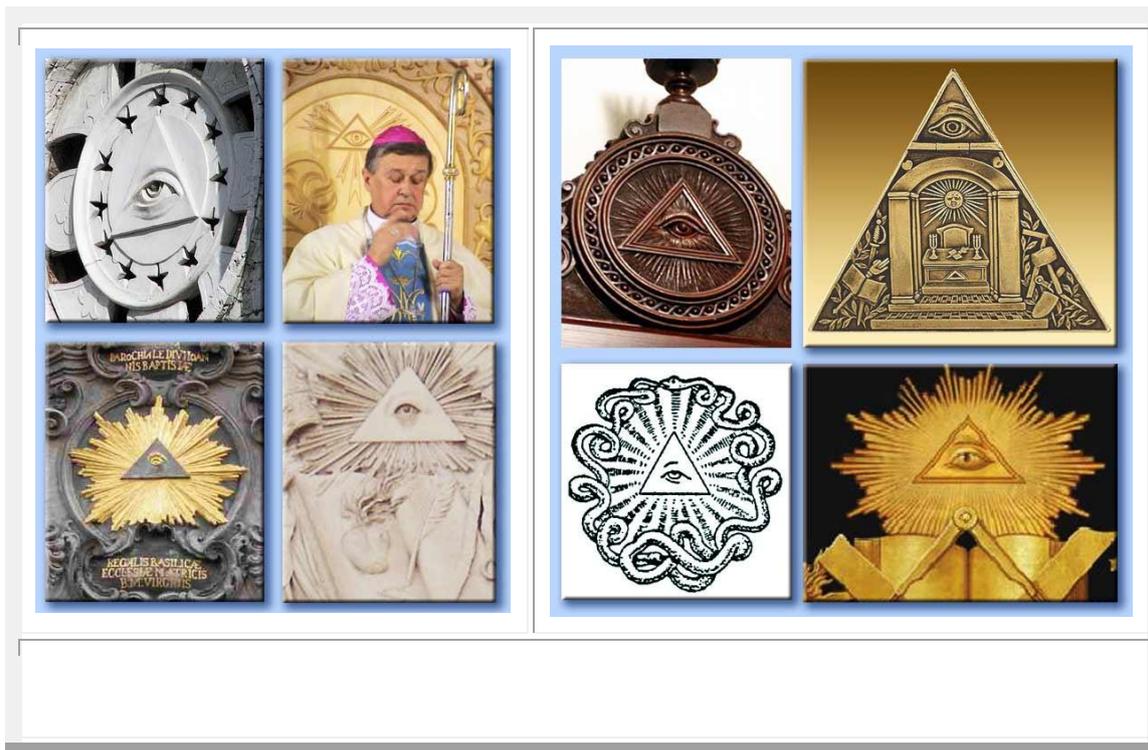
La seconda premessa per chi si accinge allo studio dei simboli è invece di natura accidentale. Come abbiamo detto più sopra, molti segni sono di origine antichissima e il loro significato semantico è diverso a seconda delle epoche e delle culture che ne hanno fatto uso. Uno dei criteri pratici fondamentali nel discernimento dei simboli è **il contesto in cui li troviamo**. La cosa risulterà più chiara con l'ausilio di un semplice esempio. **La Stella a cinque punte**, sia dritta che rovesciata, è senza dubbio una delle forme più usate nei rituali sia di magia nera che di magia bianca. La si può facilmente riconoscere in fotografie o disegni che ritraggono messe nere, riti di neostregoneria, ecc... Tuttavia, non dobbiamo assolutamente dimenticare che questo fregio è una delle **forme ornamentali** più in voga fin dall'antichità presso tutte le culture. **Durante il Rinascimento, ad esempio, il Pentalfa era considerato dagli artisti il simbolo della perfezione**, e in ambito religioso le sue cinque punte venivano spesso associate alle **cinque piaghe di**

**Cristo** (la dolorosa piaga del vostro piede sinistro, piaga del vostro piede destro, Piaga della vostra mano sinistra, mano destra, e la piaga del costato). Dunque, occorre usare molta prudenza prima di poter etichettare come «satanica» una stella di questo tipo. In questi casi, la prima regola da seguire è lo **studio del contesto**. Se questo fregio fa la sua comparsa insieme ad altri simboli di natura espressamente esoterica (come il Capro di Mendes iscritto al suo interno) o in presenza di altri elementi negativi, allora possiamo essere abbastanza certi della sua valenza magica; **ma è evidente che non possiamo classificare come «satanica» la stella cometa che mettiamo nel cielo del nostro Presepe o quella che finisce in cima al nostro albero di Natale**. Affermare, come fanno certuni, che ogni stella a cinque punte, al di fuori di un determinato contesto, sia una prova certa di coinvolgimento nell'occulto è - a mio avviso - **indice di poca serietà e in qualche caso anche di scarso equilibrio mentale...**



#### - **Provenienza cristiana di molti simboli esoterici**

Un altro fattore basilare che non dobbiamo assolutamente trascurare è l'**origine cristiana di certi simboli dell'occulto**. Più sopra, abbiamo menzionato il simbolo dell'Occhio iscritto nel Triangolo come uno dei più utilizzati dalla Massoneria (e dai suoi derivati). Per i massoni, questa figura rappresenta l'impenetrabile divinità della setta, il cosiddetto **Grande Architetto dell'Universo** (il G\A\D\U). Lo si trova raffigurato sui grembiuli rituali, sul trono in cui siedono il Gran Maestro o il Venerabile, sulla carta intestata delle Logge, ecc... Ma, come abbiamo detto, la Massoneria è stata fondata nel 1717... Ci chiediamo: **prima di questa data, questo simbolo era già in uso?** La risposta è sì. Lo si può scorgere all'interno o sulla facciata di molte chiese cattoliche, stampato sui catechismi, sui paramenti liturgici, ecc... Il significato attribuito in ambito cattolico a questo simbolo non è per nulla «satanico», anzi... Il Triangolo sta a simboleggiare la **Trinità delle Persone divine** (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) nell'**Unità di un unico Dio**, mentre l'Occhio rappresenta l'**Onniveggenza divina** (Dio vede tutto perché è presente in ogni luogo). Questo emblema appare in edifici di culto eretti soprattutto nel periodo pre-rinascimentale. Una prima conclusione si impone da sé: **la Massoneria si è appropriata di numerosi elementi del simbolismo cristiano attribuendogli un altro significato, diverso da quello originale.**

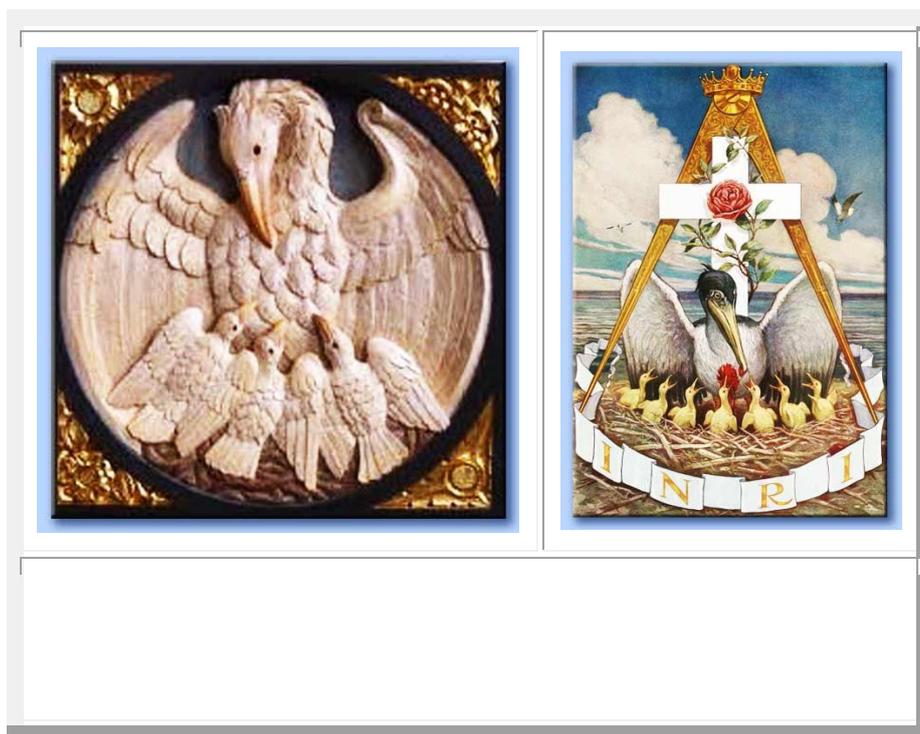


Per i cattolici, l'occhio nel triangolo rappresenta anche la Divina Provvidenza, ossia il fatto che il Signore provvede continuamente alle nostre necessità, una credenza confermata dal detto popolare «**Dio vede, Dio provvede**».



Un altro esempio è fornito dalla figura del **pellicano**. Presso gli antichi romani, questo uccello era il simbolo dell'altruismo e della generosità spinta fino all'estremo sacrificio della propria vita. Secondo la leggenda, infatti, la femmina del pellicano in mancanza di cibo si strappa la carne dal petto per sfamare i suoi piccoli. Fin dai primi secoli della sua storia, il cristianesimo

ha fatto propria questa figura per simboleggiare Gesù Cristo che si dà nell'Eucarestia (il Suo Corpo e il Suo Sangue) ai suoi fedeli come cibo spirituale. **Lo si può trovare sui calici usati per la Messa, sui paramenti liturgici o sull'altare inciso sulla porta del tabernacolo.** Prima i **Rosacroce** (nel XVII secolo) e in seguito la **Massoneria si sono impadroniti di questo simbolo attribuendogli un significato tutto esoterico**: il pellicano rappresenterebbe la setta che ciba i suoi adepti con la dottrina massonica. Non a caso, il simbolo del 18° Grado (Sovrano Principe Rosacroce) è un pellicano circondato dalla Squadra, dal fregio dei Rosacroce (una croce al cui centro c'è una rosa) e dall'acronimo **I.N.R.I.** Anche in questo caso, conformemente **all'abitudine della Massoneria di rubare i simboli cristiani mutando loro di significato**, è stato operato un cambiamento. L'iscrizione di Ponzio Pilato posta sulla croce di Cristo, *Jesus Nazarenus Rex Iudaeorum* («Gesù Nazareno Re dei Giudei»), è stata reinterpretata dagli iniziati in ***Igni Natura Renova Integra*** («Tutta la natura rinnovata dal fuoco»). Gli esempi si potrebbero moltiplicare.



Persino alla croce di Cristo è stato accordato da certe sette un contenuto semantico fallico... D'altronde, è noto che **il diavolo è la scimmia di Dio**.

#### - Opere sul simbolismo

L'ultimo consiglio che diamo a chi si vuole addentrare in questo territorio pieno insidie è di procurarsi uno dei tanti **dizionari dei simboli** facilmente reperibili in ogni libreria degna di questo nome. Ne esistono di ogni genere, anche tascabili e in edizione economica. Anche se non raggiungono lo spessore di certe opere monumentali, questi dizionari contengono una spiegazione essenziale per ognuno dei simboli più rilevanti, compresi quelli utilizzati nel mondo dell'occulto.

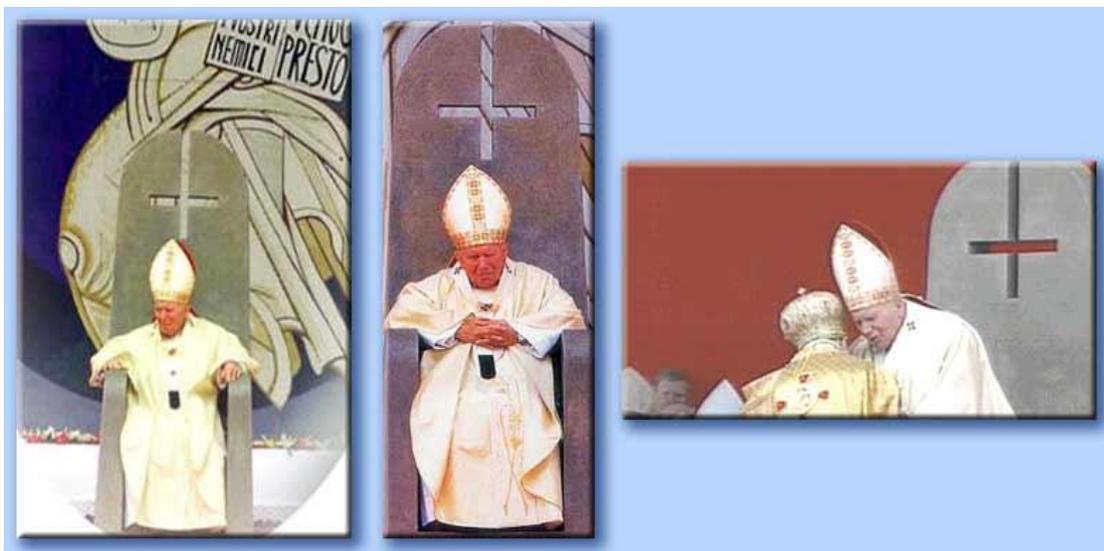
#### Quando la grossolanità sposa il pregiudizio

Alla luce di questi importanti presupposti, andiamo ora ad analizzare un esempio pratico che illustra in maniera plateale a quali abbagli può condurre un certo diletterismo congiunto ad una grossa dose di preconcetti. Un certo numero di siti dedicati allo studio del simbolismo è gestita da persone appartenenti all'arcipelago protestante. Uno dei postulati fondamentali della dottrina dei cosiddetti «evangelici» (non tutti fortunatamente), soprattutto da quelli nordamericani, è che **la Chiesa cattolica sarebbe niente meno che una forma di culto satanico**. Sulle orme di **Martin Lutero** (1483-1546) e degli altri pseudo-riformatori, queste

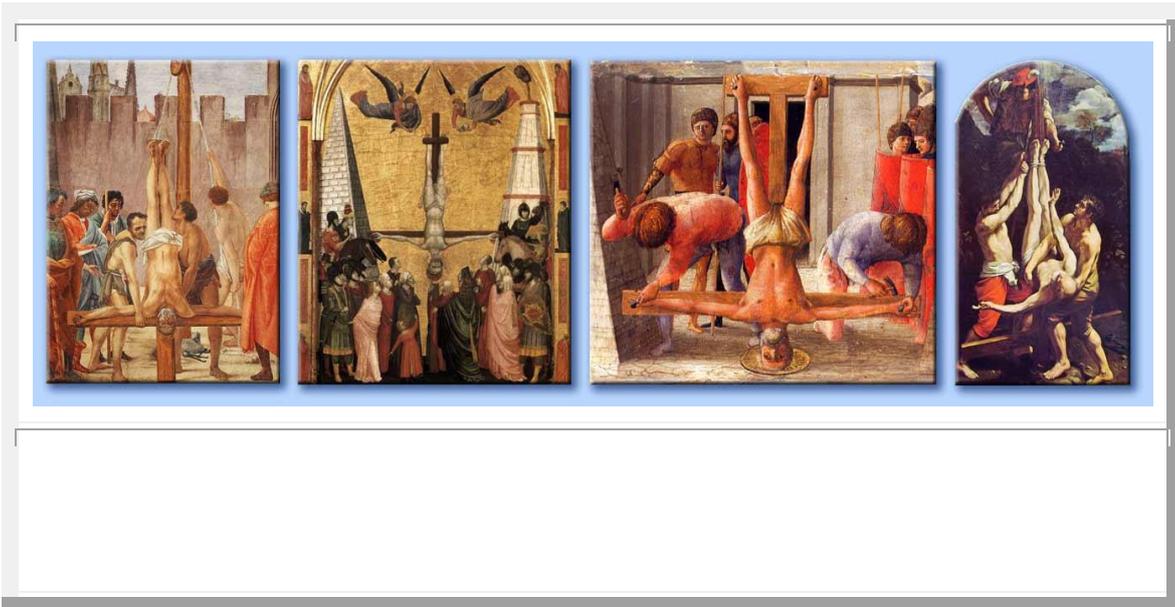
persone affermano che il Papa sarebbe l'Anticristo e la Chiesa di Roma Babilonia, la Grande Prostituta descritta dal *Libro dell'Apocalisse*. La solita minestra riscaldata... Questa convinzione troverebbe una conferma nell'esistenza di simboli diabolici presenti nei paramenti pontifici. Una dimostrazione pratica di questo genere di asserzioni la ritroviamo pari pari in un sito evangelico che fornisce una pletora di simboli «satanici» e di loro applicazioni. In particolare, prenderemo in esame due dei tanti fregi che il gestore di questo sito non esita a definire «satanici»: la **croce rovesciata** e il **nodo borromeo**.

#### - La croce rovesciata

Questo simbolo è senza dubbio **uno dei più popolari nel contesto del culto satanico odierno**. Rispondendo alla filosofia satanista che vuole essere un rovesciamento della religione cristiana, questo fregio indica l'antitesi dell'asceti cristiana in cui l'umiltà viene sostituita dalla superbia, la castità dalla lussuria, il perdono dalla vendetta, ecc... Normalmente, nel quadro dei riti satanici, essa suole essere posta sull'altare insieme al **Baphomet (la Stella a cinque punti rovesciata)** i cui è iscritto il Capro) come espressione grafica del rifiuto di Cristo (e di attesa dell'Anticristo). Durante il suo viaggio in Terra Santa, il 24 marzo 2000, **Giovanni Paolo II** (1920-2005) celebrò una messa per la gioventù sul Monte delle Beatitudini. Intarsiata nel trono in cui sedeva c'era una croce capovolta.



Queste immagini, che in breve hanno fatto il giro del mondo, furono immediatamente riprese da diversi siti di orientamento protestante che denunciarono l'uso di un presunto simbolo «del diavolo» da parte della Chiesa cattolica... Le cose stanno realmente così? Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad una grossa carenza di documentazione. Secondo la testimonianza di due Padri della Chiesa, **Eusebio di Cesarea** (265-340) e di **Origene di Alessandria** (185-254), «a causa dell'incendio di Roma dell'anno 644, di cui furono incolpati i cristiani, avvenne la prima persecuzione voluta da Nerone; fra le migliaia e migliaia di vittime vi fu anche Pietro il quale finì nel carcere Mamertino e nel 67 (alcuni studiosi dicono nel 64), fu crocifisso sul colle Vaticano nel circo Neroniano, la tradizione antichissima fa risalire allo storico cristiano Origene, la prima notizia che **Pietro fu crocifisso per sua volontà, con la testa in giù**». Aderente a questo racconto, l'iconografia classica ha sempre raffigurato il martirio dell'Apostolo Pietro crocifisso su una croce a rovescio.



Per questa ragione, lo stesso simbolo appare anche su alcune medaglie fatte coniare da Papa Pio IX (1792-1878) in occasione della battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860), durante la quale le truppe fedeli al Pontefice (gli zuavi) si scontrarono con gli invasori piemontesi. Sulla medaglia di destra è scritto in alto: «Pro Petri Sede» («Per la Sede di Pietro»).



Se qualcuno nutrisse ancora dei dubbi in proposito, ecco cosa riporta [Il libro dei Segni e dei Simboli](#)<sup>3</sup>, nella sezione dedicata ai fregi cristiani:

**345** La croce di San Pietro. Si tratta in realtà di una croce latina capovolta. La leggenda vuole che vi fosse stato crocifisso San Pietro.

345

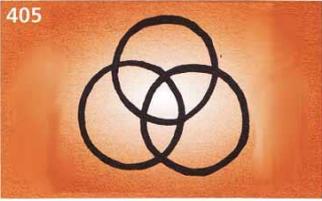
- I tre cerchi intrecciati o nodo borromeo

Durante uno dei suoi numerosi viaggi, **Benedetto XVI** è stato fotografato a bordo della papamobile in atto di benedire la folla. Sempre nel medesimo sito «evangelico», si fa notare che sulla casula, in corrispondenza del braccio destro, c'è il simbolo dei tre cerchi intrecciati.



Dunque, dopo Giovanni Paolo II anche Benedetto XVI viene accusato di usare simboli satanici. Per provarlo, viene utilizzato lo stesso fregio che abbiamo inserito nella pagina che abbiamo dedicato ai luciferini **LED ZEPPELIN**, e precisamente il simbolo personale del batterista **John Bonham** (1948-1980). **Questo segno, infatti, è presente sul Tarocco dello Ierofante**, ideato dal mago nero Aleister Crowley. Anche in questo caso, il gestore di questa pagina pecca di superficialità e spara un giudizio affrettato senza uno straccio di indagine. Lo stesso libro di simboli poc'anzi citato ci fornisce una spiegazione di questo emblema tutt'altro che satanica: **i tre cerchi rappresentano la SS.ma Trinità.**

405

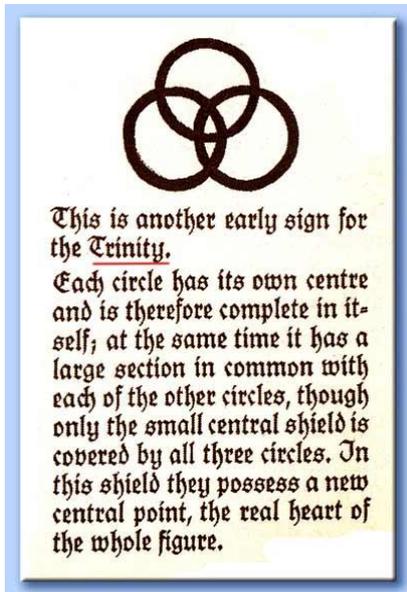


**405** Altra forma con cui si cercava di rappresentare il difficile dogma di tre persone in una: tre cerchi che si intersecano. In questo senso va anche intesa la figura del trifoglio e quella, che però esula dal nostro campo, delle tre lepri legate insieme a tre orecchie.

Fin dai tempi antichi, il nodo borromeo è stato utilizzato per esprimere la fede nel Dio Uno e Trino. Ecco altri esempi:



Persino l'opera di **Robert Godwin** intitolata *The Making of Led Zeppelin's Fourth*, dedicata alla composizione del famigerato IV album degli ZEPPELIN (Atlantic 1971), si premura di farci sapere che questo simbolo **è stato preso in prestito dalla simbologia cristiana** («Questo è un altro antico segno della Trinità...», è scritto nelle prime righe):



#### Conclusion

Come dicevamo all'inizio di questo articolo, lo studio dei simboli è una delle scienze più intriganti, ma anche una delle più complicate a causa dei vari significati che certi emblemi possono assumere nelle varie circostanze. Qualcuno ha detto che i simboli non mentono mai, e ciò è verissimo. Sta a noi, però, interpretarli nel modo corretto evitando di far dire loro ciò che vorremmo sentirci dire.